

Audizione relativa alla “Conversione in legge del decreto-legge 25 giugno 2024, n. 84, recante disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico, presentato lo scorso 25 giugno 2024”, presso la Commissione X (“Attività Produttive, commercio e turismo”) della Camera dei Deputati

OSSERVAZIONI  
CONFINDUSTRIA CISAMBIENTE

## Sommario

1. In sintesi.....	2
2. In dettaglio.....	3
2.1. Introduzione .....	3
2.2. Osservazioni di carattere generale .....	3
2.2.1. Confindustria Cisambiente ha storicamente ritenuto che il landfill mining possa rientrare, a pieno titolo, tra gli strumenti che consentano la creazione di una “Società del Riciclo”, come richiede l’attuale direttiva quadro sui rifiuti, la n. 98 del 2008.....	3
2.2. L’Associazione ritiene – infatti - che l’escavazione e la successiva estrazione di taluni materiali di pregio contenuti negli invasi di tali impianti, quali le c.d. “materie prime critiche”, possa essere pacificamente inclusa, assieme ad altre modalità di trasformazione dei rifiuti consistenti nelle operazioni di riciclo, (come la traduzione in vettori energetici ed in generale la produzione di materie prime seconde), nelle operazioni di recupero, e quindi contribuire alla implementazione della Strategia italiana sull’economia circolare, ammodernata nel contenuto due anni fa, nel Giugno 2022.....	3
2.2.3. La normativa vigente spinge per chiusura di tale tipologia impiantistica (si pensi solamente all’obbligo di contenere entro il 10%, entro il 2035, dei rifiuti non riciclabili o già esposti con successo ad attività di recupero, e che non lo sono piu’)n generale, gli spazi per la chiusura del ciclo, senza recupero, dei rifiuti saranno sempre piu’ esigui, e la rimozione delle materie prime critiche, consentirebbe una rilevante riduzione dei problemi ambientali ed economici.....	4
2.2.4. I benefici ambientali sono, in generale, costituiti da: Bonifica degli inquinanti da discarica (tramite l’estrazione degli inquinanti, ed anche delle MPC), il recupero di materia (i materiali critici suscettibili di valorizzazione), il recupero di volume (sottraendo quantitativi che giacciono negli invasi), ed il ripristino ambientale del sito della discarica (se non eliminando, riducendo sensibilmente l’impatto ambientale) .....	4
2.2. Osservazioni di carattere particolare.....	5
2.2.1. In relazione a quanto riportato nell’art. 3 (recante “Punto unico nazionale di contatto e termini massimi per il rilascio dei titoli abilitativi all'estrazione di materie prime critiche strategiche”), si ritiene opportuno prevedere esplicitamente anche gli impianti di smaltimento dei rifiuti, ed in particolare le discariche, suscettibili di consentire l’effettuazione dell’operazione sopra descritta.....	5

# 1. In sintesi

Innanzitutto, vorremmo precisare che la nostra Associazione è in linea con quanto precedentemente illustrato nel corso della Relazione promossa da IREN nell'ambito del ciclo di audizioni in corso, ed in particolare dal nostro Vicepresidente, Ing. Luca Dal Fabbro, in qualità di vicepresidente di Confindustria Cisambiente.

Intendiamo focalizzarci, quindi, su un tema di nostro particolare interesse, quale quello del Landfill mining, non particolarmente attenzionato dallo Schema di Decreto in esame presso questa Commissione, in quanto rappresentanti, presso le competenti sedi istituzionali, delle attività di bonifica – con particolare riferimento all'inserimento di Confindustria Cisambiente all'interno del Comitato Nazionale Albo Gestori Ambientali in qualità soggetto rappresentativo di tale settore.

## 2.2. Osservazioni di carattere generale

- 2.2.1. Confindustria Cisambiente ha storicamente ritenuto che il landfill mining possa rientrare, a pieno titolo, tra gli strumenti che consentano la creazione di una "Società del Riciclo", come richiede l'attuale direttiva quadro sui rifiuti, la n. 98 del 2008
- 2.2.2. L'Associazione ritiene – infatti - che l'escavazione e la successiva estrazione di taluni materiali di pregio contenuti negli invasi di tali impianti, quali le c.d. "materie prime critiche", possa essere pacificamente inclusa, assieme ad altre modalità di trasformazione dei rifiuti consistenti nelle operazioni di riciclo, (come la traduzione in vettori energetici ed in generale la produzione di materie prime seconde), nelle operazioni di recupero, e quindi contribuire alla implementazione della Strategia italiana sull'economia circolare, ammodernata nel contenuto due anni fa, nel Giugno 2022.
- 2.2.3. La normativa vigente spinge per chiusura di tale tipologia impiantistica (si pensi solamente all'obbligo di contenere entro il 10%, entro il 2035, dei rifiuti non riciclabili o già esposti con successo ad attività di recupero, e che non lo sono piu')n generale, gli spazi per la chiusura del ciclo, senza recupero, dei rifiuti saranno sempre piu' esigui, e la rimozione delle materie prime critiche, consentirebbe una rilevante riduzione dei problemi ambientali ed economici.
- 2.2.4. I benefici ambientali sono, in generale, costituiti da: Bonifica degli inquinanti da discarica (tramite l'estrazione degli inquinanti, ed anche delle MPC), il recupero di materia (i materiali critici suscettibili di valorizzazione), il recupero di volume (sottraendo quantitativi che giacciono negli invasi), ed il ripristino ambientale del sito della discarica (se non eliminando, riducendo sensibilmente l'impatto ambientale)

## 2.2. Osservazioni di carattere particolare

- 2.2.1. In relazione a quanto riportato nell'art. 3 (recante "Punto unico nazionale di contatto e termini massimi per il rilascio dei titoli abilitativi all'estrazione di materie prime critiche strategiche"), si ritiene opportuno prevedere esplicitamente anche gli impianti di smaltimento dei rifiuti, ed in particolare le discariche, suscettibili di consentire l'effettuazione dell'operazione sopra descritta.

## 2. In dettaglio

### 2.1. Introduzione

Innanzitutto, vorremmo precisare che la nostra Associazione è in linea con quanto precedentemente illustrato nel corso della Relazione promossa da IREN nell'ambito del ciclo di audizioni in corso, ed in particolare dal nostro Vicepresidente, Ing. Luca Dal Fabbro, in qualità di vicepresidente di Confindustria Cisambiente.

Focalizzarci, quindi, su un tema di nostro particolare interesse, quale quello del Landfill mining, non particolarmente attenzionato dallo Schema di Decreto in esame presso questa Commissione, in quanto rappresentanti, presso le competenti sedi istituzionali, delle attività di bonifica – con particolare riferimento all'inserimento di Confindustria Cisambiente all'interno del Comitato Nazionale Albo Gestori Ambientali in qualità soggetto rappresentativo di tale settore.

### 2.2. Osservazioni di carattere generale

**2.2.1. Confindustria Cisambiente ha storicamente ritenuto che il landfill mining possa rientrare, a pieno titolo, tra gli strumenti che consentano la creazione di una "Società del Riciclo", come richiede l'attuale direttiva quadro sui rifiuti, la n. 98 del 2008**

La nostra Associazione ha ritenuto, sin dalla sua nascita che l'attività di estrazione dalle discariche, altrimenti denominata "Landfill mining", possa certamente costituire un paradigma dell'economia circolare.

**2.2. L'Associazione ritiene – infatti - che l'escavazione e la successiva estrazione di taluni materiali di pregio contenuti negli involucri di tali impianti, quali le c.d. "materie prime critiche", possa essere pacificamente inclusa, assieme ad altre modalità di trasformazione dei rifiuti consistenti nelle operazioni di riciclo, (come la traduzione in vettori energetici ed in generale la produzione di materie prime seconde), nelle operazioni di recupero, e quindi contribuire alla implementazione della Strategia italiana sull'economia circolare, ammodernata nel contenuto due anni fa, nel Giugno 2022.**

Pure nascendo come tecnica ingegneristica di intervento per bonificare le discariche – nata circa 35 anni fa come modalità di escavazione e nel successivo trattamento dei rifiuti con il recupero di materiali, energia e volume riutilizzabile nel sito ("in situ"), presenta interessanti prospettive per il presente e per il futuro, in vista delle attività di recupero delle materie prime critiche:

- a) da un lato consente, sotto il profilo ambientale, di:
  - a. evitare possibili forme di contaminazione – al limite di inquinamento - delle matrici ambientali, ed in particolare delle possibili falde acquifere sottostanti l'invaso;
  - b. reintrodurre nel circuito economico, rifiuti di natura pericolosa, dagli involucri, che richiederebbero particolari forme di gestione;
- b) dall'altro acquisire materie che, cessando la loro qualità di rifiuto, opportunamente trattati in impianti

**2.2.3. La normativa vigente spinge per chiusura di tale tipologia impiantistica (si pensi solamente all'obbligo di contenere entro il 10%, entro il 2035, dei rifiuti non riciclabili o già esposti con successo ad attività di recupero, e che non lo sono più) in generale, gli spazi per la chiusura del ciclo, senza recupero, dei rifiuti saranno sempre più esigui, e la rimozione delle materie prime critiche, consentirebbe una rilevante riduzione dei problemi ambientali ed economici.**

Confindustria Cisambiente promuove tale metodologia, alla luce della crescente preoccupazione per il ruolo delle discariche nei fenomeni di contaminazione delle falde acquifere e per la difficoltà di reperimento di nuove aree per lo smaltimento in discarica dei rifiuti ad esempio inerti. Lo scavo, infatti, dell'intero ammasso dei rifiuti (e il successivo trattamento con eventuale inertizzazione delle frazioni pericolose) consentirebbe una risoluzione totale e definitiva di problemi di contaminazione conclamata o potenziale grazie alla rimozione alla sorgente della causa inquinante.

**2.2.4. I benefici ambientali sono, in generale, costituiti da: Bonifica degli inquinanti da discarica (tramite l'estrazione degli inquinanti, ed anche delle MPC), il recupero di materia (i materiali critici suscettibili di valorizzazione), il recupero di volume (sottraendo quantitativi che giacciono negli invasi), ed il ripristino ambientale del sito della discarica (se non eliminando, riducendo sensibilmente l'impatto ambientale)**

La tecnica esaminata consente, in generale, il raggiungimento di:

- a) taluni benefici economici, con riferimento a:
  - i. recupero di materia, poiché gli scarti qualificati come rifiuti, altrimenti conservati negli invasi, potrebbero essere recuperati e riutilizzati come materia prima seconda nei processi industriali con conseguenti benefici economici grazie anche agli sviluppi tecnologici odierni che favoriscono il processo;
  - ii. recupero di volume, poiché togliendo parte del rifiuto agli invasi, si recuperano gli spazi prolungando così la vita utile della discarica in esercizio o, con il recupero delle vecchie discariche, la disponibilità di un sito per la localizzazione di nuove aree di deposito;
  - iii. evitare fenomeni di dumping, sostituendo materie prime critiche vergini, con quelle seconde.
  
- a) taluni benefici ambientali, con riferimento a:
  - i. Bonifica degli inquinanti da discarica. La rimozione dei rifiuti (fonte di potenziale contaminazione) fornisce una risoluzione completa e definitiva degli eventuali problemi di natura ambientale.
  - ii. Ripristino ambientale del sito della discarica. Il completo svuotamento del sito può consentire di destinare l'area ad un uso diverso (commerciale, industriale, Residenziale a Verde etc..).

## 2.2. Osservazioni di carattere particolare

Alla luce delle precedenti considerazioni, si ritiene opportuno effettuare alcune considerazioni sul testo.

**2.2.1. In relazione a quanto riportato nell'art. 3 (recante "Punto unico nazionale di contatto e termini massimi per il rilascio dei titoli abilitativi all'estrazione di materie prime critiche strategiche"), si ritiene opportuno prevedere esplicitamente anche gli impianti di smaltimento dei rifiuti, ed in particolare le discariche, suscettibili di consentire l'effettuazione dell'operazione sopra descritta**

In merito al contenuto dell'art. 3 dello schema in esame (recante "Punto unico nazionale di contatto e termini massimi per il rilascio dei titoli abilitativi all'estrazione di materie prime critiche strategiche"), che reca:

1. Per il rilascio di ogni titolo abilitativo alla realizzazione di progetti strategici di estrazione di materie prime critiche strategiche è istituito un punto unico di contatto presso la direzione generale competente del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica.
2. L'istanza per il rilascio di ogni titolo abilitativo all'estrazione di materie prime critiche strategiche è presentata al punto unico di contatto di cui al comma 1. Entro dieci giorni dalla data di ricezione dell'istanza, il punto unico di contatto trasmette la stessa al Comitato tecnico di cui all'articolo 6.

Si propone l'inserimento tra i c.d. "Punto unico di Contatto", anche le discariche esaurite, suscettibili di attività di Landfill Mining, con priorità per quelle chiuse da molti anni sicuramente problematiche e oggetto di bonifica ambientale.